

FRANCESCO ROSSI DE GASPERIS

Sentieri di vita

*La dinamica degli Esercizi ignaziani
nell'itinerario delle Scritture*

3

**TERZA E QUARTA
SETTIMANA**

*I Misteri della Pasqua
del Messia Gesù*



« La Terza Settimana degli Esercizi spirituali ignaziani presenta alla nostra contemplazione non più singoli misteri della vita di Gesù Cristo, ma cicli continui di quelli riguardanti la passione del Signore, sottolineando in tal modo l'unità dinamica delle molte tappe dell'unico Mistero Pasquale, conclusivo della vita terrena del Messia.

La contemplazione ignaziana abbraccia il cammino di Cristo nostro Signore da Betania a Gerusalemme fino all'Ultima Cena (ES 190.289); seguono i misteri della Cena e quelli dell'Orto (ES 200.290). Si ferma sugli eventi che si svolgono dall'Orto del Getsemani alla casa di Anna (ES 291), e dalla casa di Anna a quella di Caifa (ES 208.292). Particolare rilievo viene dato ai due processi, giudaico e romano, di Gesù, per la loro relazione con i due titoli cristologici: "Signore e Messia", negati dalla Croce sul Golgota, ma esaltati dalla Risurrezione del Padre. Si passa, quindi, a contemplare i misteri avvenuti dalla casa di Caifa al pretorio di Pilato (ES 293) e alla casa di Erode, e ancora a quella di Pilato (ES 208.294-295), e poi dalla casa di Pilato alla croce, fino alla morte di Gesù (ES 208.296-297). L'ultima contemplazione insegue il corpo morto di Gesù dalla deposizione dalla croce alla tomba, fino alla casa "dove nostra Signora andò, dopo che suo figlio fu sepolto" (ES 208.298).

Nella Quarta Settimana leggiamo tutti i Vangeli della risurrezione, che offrono una materia molto abbondante. Concludiamo il cammino della Settimana e di tutti gli Esercizi con una contemplazione, di cui Ignazio parla ai nn. 230-237, la "Contemplazione per giungere all'amore", che io chiamerei "Contemplazione per vivere la Pentecoste", dal momento che l'amore di Dio è lo Spirito del Santo. Dovrebbe suggerirci il modo di acquistare una struttura spirituale capace di farci custodire, nella vita, il succo di tutto il cammino degli Esercizi ignaziani ».

ISBN 978-88-315-3585-4



9 788831 535854

C'è ancora posto per gli Esercizi spirituali di Ignazio di Loyola nel terzo millennio, tra i nuovi movimenti, cammini, esperienze carismatiche, esercitazioni di orazione profonda...? Tra gli «adattamenti» biblici, pastorali, esistenziali, ecclesiali, comunitari, che abbiamo fatto subire agli Esercizi ignaziani, quali li hanno promossi davvero e quali li hanno messi a soqquadro?

Quest'opera, in più volumi, partendo proprio da un *leitmotiv* divenuto ormai logoro – «la Bibbia negli Esercizi» –, propone un approccio del tutto nuovo agli Esercizi, rovesciando in un certo senso tale *leitmotiv*: «gli Esercizi nella Bibbia». Interpretando infatti la Bibbia quasi come un «Corso di esercizi di due millenni», che il Signore Dio dà al suo popolo, Israele/Chiesa, viene messa al servizio di esso la dinamica psicologica e spirituale degli Esercizi ignaziani, conservando ad essi il loro carattere di proposta di *ristrutturazione spirituale della persona nella Chiesa*. Gli Esercizi – quelli di Ignazio, di «trenta giorni» – non sono «un'esperienza di preghiera» da ripetersi più volte, magari ogni anno! Sono una «corsa nella fede» da fare una volta e da proseguire con costanza per tutta la vita, fino alla fine (2Tm 4,7). Fin dalla prima «elezione» battesimale, noi ci nutriamo con «il latte della Parola» (1Pt 2,2), per poter offrire a Dio «il culto di un'esistenza secondo la Parola» (Rm 12,1-2). Qui la Bibbia assume i nostri Esercizi per diventare una forma di esistenza credente, che diventi un'abituale prassi di preghiera e di vita di carità.

Frutto di oltre quarant'anni di proposta degli «Esercizi spirituali di trenta giorni», quest'opera costituisce senz'altro una maniera del tutto originale di leggere la Bibbia come una carta topografica di «sentieri di vita» (Sal 16,11) e nello stesso tempo colloca il testo ignaziano nel suo contesto più vero, quello della Parola letta nello Spirito, più fedele alla tradizione ebraica e patristica.

Piano dell'opera:

Vol. 1: *Principio e Fondamento e Prima Settimana: Creazione, Peccato e Alleanza*

Vol. 2.1: *Seconda Settimana. Prima parte: La parabola del Re eterno proposta da Dio nel Primo Testamento*

Vol. 2.2: *Seconda Settimana. Seconda parte: L'Evangelo del Re che viene nella gloria tra Mosè ed Elia*

Vol. 3: *Terza e Quarta Settimana: La Croce e la Gloria*

Francesco Rossi de Gasperis, gesuita, dopo un periodo di vita missionaria in Giappone, ha partecipato per diversi anni alla pastorale della Cappella dell'Università della Sapienza, a Roma. Dal 1966 al 1995 ha tenuto corsi di teologia biblica, dogmatica e spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Si occupa di *lectio divina*, specialmente in relazione con gli Esercizi spirituali ignaziani, e ha dato ritiri e tenuto sessioni in molti paesi di Europa, Asia, Africa e nelle Americhe. Dal 1977 fa parte della comunità del Pontificio Istituto Biblico di Gerusalemme, dove si interessa alle radici ebraiche della fede cristiana e alla teologia cristiana di Israele, e ha insegnato presso diversi istituti e comunità. Insieme ad Antonella Carfagna accompagna dei pellegrinaggi nel paese biblico intesi come «esercizi spirituali di *lectio divina* della Terra».

Tra le sue pubblicazioni sui temi di questo volume ricordiamo: *Bibbia ed Esercizi spirituali. La Bibbia negli Esercizi spirituali e gli Esercizi spirituali nella Bibbia*, Borla, Roma 1982; *A pregare s'impara pregando* (con L. Pacomio), vol. I, Paoline, Milano 1994; *La roccia che ci ha generato* (Dt 32,18). *Un pellegrinaggio nella Terra Santa come esercizio spirituale*, AdP, Roma 1994, 2003⁵; *Cominciando da Gerusalemme. La sorgente della vita e dell'esistenza cristiana*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1997; *È risorto, non è qui! Lectio sui vangeli della Risurrezione*, Pardes Edizioni, Bologna 2008. In collaborazione con Antonella Carfagna, per le Edizioni Dehoniane Bologna (EDB): *Prendi il Libro e mangialo*, vol. 1: *Dalla creazione alla Terra Promessa* (1998, 2004⁹); vol. 2: *Dai Giudici alla fine del Regno* (1999); vol. 3.1: *Dall'esilio alla nuova alleanza: storia e profezia* (2003); vol. 3.2: *Dall'esilio alla nuova alleanza: pietà, poesia, sapienza* (2003); *Terra Santa e Libro Santo. Una lectio divina* (2000; 2006⁴); *Da Dan a Bersabea. Pregare e camminare in tutta la Parola e la Terra di Dio* (2006).

Spiritualità del quotidiano
SENTIERI DI VITA

Francesco Rossi de Gasperis

SENTIERI DI VITA

*La dinamica degli Esercizi ignaziani
nell'itinerario delle Scritture*

3.

Terza e Quarta Settimana

I Misteri della Pasqua del Messia Gesù



PAOLINE Editoriale Libri
© FIGLIE DI SAN PAOLO, 2010
Via Francesco Albani, 21 - 20149 Milano
www.paoline.it
edlibri.mi@paoline.it
Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Corso Regina Margherita, 2 - 10153 Torino

*A tutte le sorelle e ai fratelli,
insieme ai quali, nella vita,
ho contemplato lungamente Gesù,
lo ho amato come l'Unico,
e ho anelato alla sua ultima venuta,
invocando con la Sposa e con lo Spirito del Padre:
MARANA THA!*

TERZA SETTIMANA

L'APERTURA DELLA «GRANDE E SANTA SETTIMANA»

L'INGRESSO DI GESÙ A GERUSALEMME NEL GIORNO DELLE PALME

(Mt 21,1-11; Mc 11,1-11; Lc 19,29-40; Gv 12,12-19.20-36)

Contemplazione d'introduzione alla Terza Settimana
(ES 161.287)

1. GLI ORIZZONTI DELLA TERZA SETTIMANA DEGLI ESERCIZI

La Terza Settimana degli Esercizi spirituali ignaziani presenta alla nostra contemplazione non più singoli misteri della vita di Gesù Cristo, ma cicli continui di quelli riguardanti la passione del Signore, sottolineando in tal modo l'unità dinamica delle molte tappe dell'unico Mistero Pasquale, conclusivo della vita terrena del Messia.

La contemplazione ignaziana abbraccia il cammino di Cristo nostro Signore da Betania a Gerusalemme fino all'Ultima Cena (ES 190.289); seguono i misteri della Cena e quelli dell'Orto (ES 200.290). Si ferma sugli eventi che si svolgono dall'Orto del Getsemani alla casa di Anna (ES 291), e dalla casa di Anna a quella di Caifa (ES 208.292). Si passa, quindi, a contemplare i misteri avvenuti dalla casa di Caifa al pretorio di Pilato (ES 293) e alla casa di Erode, e ancora a quella di Pilato (ES 208.294-295), e poi dalla casa di Pilato alla croce, fino alla morte di Gesù (ES 208.296-297). L'ultima contemplazione insegue il corpo morto di Gesù dalla deposizione dalla croce alla tomba, fino alla casa «dove nostra Signora andò, dopo che suo figlio fu sepolto» (ES 208.298).

L'unità della contemplazione della passione è sottolineata ancor più dagli esercizi del settimo giorno della Settimana:

«Contemplazione di *tutta la passione insieme*, nell'esercizio della mezzanotte e della mattina; e al posto delle due ripetizioni e dei sensi, con-

siderare tutto quel giorno, quanto più spesso si potrà, come il corpo santissimo di Cristo nostro Signore rimase sciolto e separato dall'anima, e dove e come fu sepolto. Similmente si consideri la solitudine di nostra Signora, con tanto dolore e sofferenza; poi, d'altra parte, quella dei discepoli» (ES 208).

Sono previste anche delle varianti per chi desideri trattenersi più o meno a lungo nella passione, ma sempre si consiglia di concludere la settimana con una ripetizione su di essa *tutta insieme* (*toda la pasión junta*) (ES 209).

Mentre per una *lectio continua*, come quella che abbiamo fatta durante la seconda parte della Seconda Settimana, è stato opportuno seguire la redazione di un solo Vangelo, per i racconti della passione terremo presenti nella misura del possibile tutti e quattro gli evangelisti. La stessa cosa faremo nella Quarta Settimana con i Vangeli della risurrezione.

I racconti della passione sembrano essere stati tra i primi testi evangelici messi in scritto, frutto quindi delle parti più antiche delle varie tradizioni evangeliche. Essi sono stati narrati, scritti e letti non come una conclusione della vita di Gesù, raccontata in precedenza, ma come la presentazione di una catechesi completa di vita cristiana. Si può dire che i Vangeli della passione siano stati i primi catechismi dei nostri padri nella fede. La passione di Gesù vi è raccontata, perciò, non solamente come un fatto storico, ma come un'introduzione alla fede e alla vita pasquale.

La luce della Pasqua illumina già il cammino della Terza Settimana, così come, nella liturgia romana, l'inno che celebra l'incendere della bandiera vittoriosa del Re crocifisso (*Vexilla Regis prodeunt*) viene cantato già ai Primi Vespri della Domenica delle Palme e della Passione del Signore.

Suggerirei qui di leggere, in modo continuo e per intero, il racconto della passione di un evangelista sinottico, in modo di avere subito una coscienza complessiva dell'insieme degli eventi e della meditazione che su di essi viene fatta. Leggendo la passione terremo presenti in modo particolare *tre piani di considerazioni* che emergono attraverso i racconti evangelici.

1.1. I FATTI STORICI RICORDATI

Bisogna prendere coscienza che l'evento della passione è stato percepito fin dal principio come il crollo totale di una speranza di liberazione nazionale (di tipo maccabaico), così come la si era immaginata. I due discepoli, che abbandonano Gerusalemme e si incamminano verso Emmaus, un villaggio più ricco di consolanti ricordi di vittoria (cfr. 1Mac 4,1-27), esprimono questo fatto con chiarezza, quando l'anonomo viandante che li raggiunge nel loro cammino li interroga circa i discorsi che vanno facendo. Essi stanno parlando di:

«Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute» (Lc 24,19-21).

La salita di Gesù a Gerusalemme è finita in una tragedia: la sua crocifissione. A questa Gesù aveva accennato tre volte con delle oscure previsioni (Lc 9,18-22.43b-45; 18,31-34); poi con il suo pianto sulla città (Lc 19,41-44), e con il discorso profetico che aveva assimilato la distruzione del suo corpo alla futura distruzione del tempio (Lc 21,5-38).

1.2. LA RILETTURA SPIRITUALE E TEOLOGICA DEGLI EVENTI FATTA RETROSPETTIVAMENTE DAGLI EVANGELISTI ALLA LUCE DELLA PASQUA

Senza la Pasqua, non sapremmo nulla della passione di Gesù. Nessuno ce l'avrebbe raccontata. Nella coscienza luminosa della risurrezione, invece, si è voluto *ricordare* con esattezza, e dettagliatamente, ciò che era avvenuto, perché in questa memoria emergeva la logica divina del primo compimento della *speranza* messianica d'Israele:

«Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Messia patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?"» (Lc 24,25-26).

Il sepolcro vuoto, segno della morte di ogni aspettativa di liberazione nazionale, diventa il punto di partenza della grande risurrezione della speranza, di cui, secondo la catechesi apostolica neotestamentaria, il cristiano dovrà essere l'indomabile testimone. È tutta qui *la conversione neotestamentaria*. Noi condividiamo totalmente la condizione umana: ci ammaliamo come gli altri, invecchiamo, facciamo fallimento come gli altri, moriamo come tutti. Il fatto di essere cristiani non ci difende da nulla, nemmeno dal peccato, anzi, alcune volte pecciamo più degli altri, perché lo facciamo con maggiore consapevolezza. E tuttavia siamo presenti nel mondo per «essere sempre pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi, ma con dolcezza e rispetto, avendo una buona coscienza» (1Pt 3, 15-16). È questo l'Evangelo a cui rendiamo testimonianza. Il cristiano è essenzialmente un uomo ancorato alla speranza (Eb 6, 17-20)¹. Il ritorno ai fatti della passione alla luce della risurrezione è un movimento che ha portato gli apostoli, la comunità, gli evangelisti, a rileggerli come le tappe del cammino di una speranza morta e inaspettatamente risorta.

Noi non possiamo percorrere l'itinerario della Terza Settimana con lo stesso stato d'animo che avevano i discepoli la sera del Venerdì e durante la giornata del Sabato Santo: sarebbe un artificio. Oggi sappiamo bene che Gesù è risorto come Signore, e rifacciamo il cammino della passione alla luce della risurrezione, *entrando così veramente nel modo con cui i racconti della passione furono redatti*. La liturgia della Chiesa è, quindi, l'unica guida illuminata di ogni nostra «Via Crucis», non sconcertata, ma gloriosa².

¹ Cfr. Rm 8,24.

² Dobbiamo essere consapevoli della relativa «parzialità» di un certo tipo di pietà latina, di origine medievale. A differenza del clima della liturgia, noi siamo stati educati, non solamente a distinguere, ma a separare *previamente* la celebrazione della passione di Gesù, ormai trascorsa, dalla sua *presente* gloria di Risorto. Si sono separati, nella devozione popolare, i misteri dolorosi da quelli gloriosi, nella recita del Rosario; l'ultima «stazione» della *Via Crucis* termina alla tomba del Signore; la memoria di Gesù, che esaltiamo dovunque, è concentrata nei «crocifissi». I misteri della passione, le Sacre Rappresentazioni del Venerdì Santo, le Tre Ore di Agonia con le Sette Parole di Gesù sulla croce, le processioni del Cristo morto, la devozione alla Madonna Addolorata, la Settimana Santa a Siviglia, l'inno «Stabat Mater dolorosa»; ecc., ci hanno abituato ad arrestarci preferibilmente sui racconti evangelici della passione, mentre la loro «celebra-

1.3. IL MODO DI PREGARE SU QUESTI MISTERI

Vi è poi una terza dimensione, sulla quale Ignazio ci apre un ulteriore orizzonte nella Terza e nella Quarta Settimana degli Esercizi: il modo di pregare su questi misteri. La preghiera di domanda è come quella della Seconda Settimana: *Chiedere conoscenza interiore del Signore, che per me si è fatto uomo, perché più lo ami e lo segua* (ES 104). Nella Terza Settimana, però, la preghiera prende un'andatura più affettiva e unitiva. La conoscenza per seguire Gesù diventa una conoscenza per *essere con lui*, per entrare e perdersi nel suo mistero.

La passione e la risurrezione del Messia divino costituiscono il mistero centrale del Nuovo Testamento. Dicendo ciò non sminuiamo i misteri dell'incarnazione, della natività e dell'epifania. Il mistero pasquale, al contrario, ci permette di comprendere propriamente tutti gli altri misteri di Gesù Cristo. Esso è come una cartina di tornasole nel cuore del mistero cristiano. A proposito di qualunque evento della storia della salvezza, dell'Antico e del Nuovo Testamento, noi celebriamo l'Eucaristia, e quindi la morte e la risurrezione del Signore.

Nella preghiera degli Esercizi chiediamo adesso di entrare nel mistero della passione del Signore *per una certa connaturalità*:

«Il terzo preludio consiste nel domandare quello che voglio, ciò che è propriamente da domandare nella passione: dolore con Cristo addolorato, strazio con Cristo straziato, lacrime, pena interna per tanta pena che Cristo soffri per me» (ES 203)³.

L'intera esistenza cristiana è fondata sul mistero della morte e risurrezione del Messia-Figlio di Dio Padre. La fede cristiana è nata da un urlo di stupefatta scoperta, di gioia, di meraviglia: quello di Maria di Magdala o di Tommaso: «Rabbuni!... Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,16.28). Ciò da cui noi fuggivamo è, invece, la fonte della vita e della salvezza; bisogna ritornare là, a Gerusalemme! (Cfr. Lc 24,33).

zione sacramentale», da parte della comunità cristiana, è possibile e significante solamente perché *oggi* Gesù Cristo è vivente, ed è la nostra Vita *attuale*.

³ Cfr. ES 53.193.

Perché questo non rimanga un discorso astratto, dobbiamo chiedere di *essere con Cristo* nella sua passione e risurrezione (cfr. ES 221.229). Chiediamo di entrare più profondamente nella coscienza di Gesù; di sentire che cosa c'era in fondo al suo essere, mentre parlava e taceva; di nasconderci nel suo cuore e nella sua libertà, mentre egli andava alla passione. A questo fine ci sarà di grande utilità il Quarto Vangelo.

2. LA GIORNATA DELLE PALME, TRIONFO EFFIMERO E PROFEZIA DI GLORIA

Torniamo a contemplare il mistero dell'ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme, che abbiamo già fatto oggetto della nostra preghiera durante la Seconda Settimana (cfr. ES 161.287)⁴. Si tratta di una pagina evangelica evidenziata *da tutti e quattro gli evangelisti*: un caso raro, al di fuori dei racconti sulla passione. I tre sinottici collocano questo ingresso al termine dell'ultima salita del Messia dalla Galilea alla sua città⁵. Giovanni lo ricorda dopo la risurrezione di Lazzaro, nel quadro della partecipazione di Gesù alla prossima festa di *Pesach* (la Pasqua dei giudei: Gv 11,54–12,1). Con la libertà della Sposa, che conosce bene il suo Sposo e quanto lo riguarda, la Chiesa premette la solenne celebrazione liturgica di questo mistero all'inizio della grande e santa Settimana della passione del Signore⁶.

Ricordiamo lo svolgimento dei fatti.

Salendo da Gerico, giunto all'altezza di Betfage e di Betania, Gesù fa slegare un puledro, sul quale nessuno era mai salito⁷, e cavalcandolo raggiunge la sommità del Monte degli Ulivi, da cui si av-

⁴ Cfr. F. Rossi de Gasperis, *Sentieri di vita*, vol. 2.2, Paoline, Milano 2007, pp. 532-538 (d'ora in poi citato come *Sentieri di vita*).

⁵ L'unica da loro ricordata, con le eccezioni previste dalle narrazioni dell'infanzia, in Lc 2,22-40 e 2,41-50.

⁶ L'inserzione dell'ingresso messianico a Gerusalemme nei cicli della passione è evidente specialmente nella redazione giovannea, dove questo episodio segue immediatamente l'unzione di Betania, fatta da Maria in vista della sepoltura di Gesù (Gv 12,1-8), e un rinnovato proposito dei sommi sacerdoti di eliminare Gesù, e persino Lazzaro (Gv 11,53.37; 12,10-11).

⁷ Solamente Mc 11,2 e Lc 19,30 sottolineano questo carattere «sacro» dell'animale, che è conosciuto dalla Bibbia (Nm 19,2; Dt 15,19; 21,3; 1Sam 6,7).

via verso la discesa su Gerusalemme. Una folla di discepoli intorno a lui comincia a lodare Dio a gran voce e a «benedire il Re che viene (*ho erchomenos*) nel nome del Signore»⁸. Matteo parla di una folla numerosissima che precede e segue Gesù, *il Figlio di Davide*, e stende i suoi mantelli sulla strada⁹, mentre altri tagliano rami dagli alberi e li collocano sulla via; un'agitazione si diffonde per tutta la città (Mt 21,8-11)¹⁰. Marco parla del *Regno che viene del nostro padre Davide* (Mc 11,7-9). Per Luca la folla dei discepoli saluta *il Re che viene nel nome del Signore* (Lc 19,37-38)¹¹. Giovanni menziona una grande folla venuta per la festa, che esce da Gerusalemme, va incontro a Gesù agitando rami di palme e lo acclama come *il Re d'Israele* (Gv 12,12-19)¹². Tutto il mondo va dietro a Gesù (Gv 12,19; cfr. 11,47-48). Mt 21,15, Lc 19,37 e Gv 12,18 ci informano che questo entusiasmo della folla era motivato dalla fama dei segni operati dal Maestro. Se i discepoli tacevano, griderebbero le pietre! (Lc 19,39-40).

⁸ La citazione del versetto 26 del Sal 118 è comune ai quattro Vangeli: Mt 21,9; Mc 11,9-10; Lc 19,38; Gv 12,13. Il Sal 118 è l'ultimo del gruppo di salmi (Sal 113-118) che costituisce lo *Hallel* (la grande lode), che le comunità ebraiche usano nelle loro solennità, specialmente per la festa di *Pesach* (cfr. Mt 26,30; Mc 14,26). Per il nome *ho erchomenos* e la particolare concezione messianica, che esso implica, cfr. Mt 3,11; 11,3; Lc 7,19-20; Gv 1,15,27; Ap 1,4,8; 4,8; ecc., e *Sentieri di vita*, vol. 2.2, pp. 43-53,201-211. Qui esso viene interpretato e attualizzato secondo la teologia propria di ciascuna delle quattro redazioni evangeliche, caratterizzate tutte da una forte colorazione messianica e liturgica. In Mc 11,3, per esempio, notiamo che Gesù avverte che la risposta da dare a chi domandasse ragione della requisizione dell'asinello, dovrà essere: «*Il Signore ne ha bisogno (ho kyrios autoù chreian echei)*». Si tratta del termine regale-davidico usato quest'unica volta per Gesù nel Vangelo secondo Marco, prima della finale del c. 16,19-20 (in Mc 7,28, il vocativo *kyrie* è una semplice formula di cortesia).

⁹ Cfr. 2Re 9,13.

¹⁰ Fin dalla visita a Gerico, Matteo segna le tappe di una marcia di avvicinamento del Signore (*kyrios*)-Figlio regale di Davide alla sua città: Mt 20,29-34; 21,3,5.9.15. Luca parla invece di Gesù *il nazzoreo*, che il cieco identifica immediatamente come *figlio di Davide*, in Lc 18,35-43.

¹¹ Luca rinuncia all'*Osanna* degli altri tre evangelisti (cfr. Sal 118,25), forse per evitare allusioni troppo nazionalistiche e terrene, e inquadra l'accoglienza messianica e regale di Gesù nell'evocazione della liturgia celeste di Lc 2,13-15.

¹² Cfr. il corteo ordinato con rami frondosi fino ai lati dell'altare di Sal 118,27. Questo rito dell'agitare palme e altre piante poteva avere il significato liturgico-politico nazionalistico di un Israele vincente, carico di memoria maccabaica e di una qualche relazione con la festa delle Capanne (Lv 23,39-43; Ne 8,13-18; 1Mac 13,51; 2Mac 10,6-7; 14,3-4; Zc 14,16; Ap 7,9). Si veda: J. Daniélou, *Le symbolisme eschatologique de la Fête des Tabernacles*, in *Irenikon* 31 (1958) 19-40.

Il contrasto si fa crudele. In mezzo a questo ambiente festoso, il Messia scoppia in pianto alla vista di Gerusalemme, che non riconosce *il momento decisivo* (*ho kairos*) della visita ufficiale e solenne (*parousia*) fattagli dal suo Dio (Lc 1,68.78). L'evangelista non avrebbe ricordato un tale pianto, se la cosa non fosse realmente accaduta, tanto il fatto è in contrasto con una tale giornata di festoso ingresso regale in città, nel Tempio. Il pianto di Gesù Messia al termine della lunga salita alla sua Città segna una presa di coscienza nuova del tragico fallimento umano del suo messianismo¹³.

Matteo e Marco notano che in quei giorni Gesù passava la notte a Betania (Mt 21,17; 26,6; Mc 11,11-12.19-20; 14,3). Luca continua:

«Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano... Ogni giorno insegnava nel tempio... tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo» (Lc 19,45.47.48)¹⁴.

Di fronte a un simile comportamento, indubbiamente autoritario, del Maestro, i sommi sacerdoti e gli scribi con gli anziani, palesemente infastiditi e preoccupati¹⁵, pongono a Gesù la questione circa *la sua autorità*:

«Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato quest'autorità (*en poia exousia taùta poiéis, hê tis estin ho dous soi tèn exousian tautèn*)?» (Lc 20,2).

Il racconto delle discussioni seguenti avvenute a Gerusalemme tra i notabili del popolo e Gesù contengono più o meno esplicitamente la risposta del Maestro a questa questione (Lc 20,1-21,4)¹⁶. È eviden-

¹³ Un altro solo pianto di Gesù è ricordato da Gv 11,35, sulla tomba di Lazzaro, ancora sul versante orientale del Monte degli Ulivi. Il pianto del Messia sulla vocazione mancata (per il momento) della sua città trova una corrispondenza nella disillusione provocata in lui dalla infertilità della pianta di fichi e dalla sua conseguente maledizione (Mt 21,18-22; Mc 11,12-14.20-22).

¹⁴ «Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo» (Lc 21,37-38; cfr. Mc 11,18).

¹⁵ Lc 19,39.47-48; cfr. Mt 21,15-16.45; Mc 11,18; 12,12; Gv 12,19.

¹⁶ Cfr. Mt 21,23-23,39; Mc 11,27-12,44. Cfr. *Sentieri di vita*, vol. 2.2, pp. 547-564.

te, tuttavia, che l'ingresso regale-messianico di questo profeta Gesù, da Nazaret di Galilea (Mt 21,10-11), era stato il fatto che aveva scatenato la commozione adirata delle autorità cittadine.

L'esplosione gioiosa che accompagnò un tale avvento regale-messianico, già annunciato come mite dai profeti¹⁷, fu *l'unico giorno di gloria di Gesù Messia dinanzi a tutta Gerusalemme*. Il fatto che i quattro evangelisti ricordino unanimemente, dopo gli eventi della passione, l'entusiasmo di questa giornata – che fu smentita pochi giorni dopo dal «Crocifiggilo! Crocifiggilo!» (Gv 19,6.15) della folla (la stessa?) sotto il pretorio di Pilato – si spiega solamente con il fatto, altrettanto storico, che l'amarezza di questa delusione era stata super-consolata, in loro, dall'evento della risurrezione del Messia, *compresa ormai come la profezia di una escatologica accoglienza plebiscitaria di Gesù Messia, Re e Signore, da parte di una Gerusalemme e di un Israele, definitivamente liberati*.

L'ingresso del Giorno delle Palme aveva rappresentato una prima attualizzazione storica del «Gloria in excelsis Deo», il canto degli angeli a Betlemme sulla terra d'Israele (Lc 2,14 ripreso in Lc 19,38). Il gruppo dei discepoli più vicini al Maestro aveva lungamente nutrito la speranza di una simile «manifestazione» della messianità di Gesù (cfr. Gv 7,3-4). Quel giorno i discepoli e le discepole del Maestro, coloro che da tempo non sapevano da chi andare, che non fosse Gesù (Gv 6,67-69), e forse lo stesso Giuda, figlio di Simone Iscariota, dovettero impazzire di gioia. Gesù stesso, all'inizio del suo ministero, poteva aver accarezzato una tale attesa (cfr. Lc 19,39-40)¹⁸. Questo del resto, rimane ancor oggi il sogno escatologico della Chiesa¹⁹.

Gesù, provenendo da Betfage, appare sul Monte degli Ulivi²⁰ e scende a prendere possesso della sua città²¹, non cavalcando un su-

¹⁷ Cfr. Mt 21,4-5, dove la citazione di Zc 9,9-10 si compone con Is 62,11. In Gv 12,14-15, invece, la medesima citazione evoca Sof 3,14-16, e si apre alla prospettiva della regalità universale del Cristo: Gv 12,16-36.

¹⁸ Cfr. Mt 21,15-16 (con la citazione del Sal 8,3 LXX).

¹⁹ Cfr. 1Cor 15,24-28.

²⁰ Zc 14,4 indica il Monte degli Ulivi come il luogo dove YHWH poserà i suoi piedi nel suo intervento in favore di Gerusalemme, nella battaglia escatologica di tutte le genti contro di essa.

²¹ Mt 5,35.

perbo destriero, come un condottiero mondano, ma seduto su di un asino, la cavalcatura dei padri e dei re d'Israele²². Giornata *storica* di trionfo modesto ed effimero, bagnata dal pianto del Messia, che tuttavia viene immortalata dalla celebrazione unanime della *memoria evangelica* e dalla presente *liturgia* delle Chiese cristiane. Il Re viene nella sua città, il Signore entra nel suo santuario (Ab 2,3; Ml 3,1). Giornata *profetica*, dunque, che ricorda e annuncia un evento trascorso, ma foriero di un trionfo finale, corale e duraturo, che dovrà aver luogo, quando Gerusalemme saluterà escatologicamente il suo Messia e Signore, il Figlio di Davide, ancora una volta con l'*Osanna* del Salmo 118:

«Da' la salvezza, YHWH ('anna' YHWH hoshi'ah na')!
Da' la vittoria, YHWH!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore,
vi benediciamo dalla casa del Signore» (Sal 118,25-26)²³.

Questa acclamazione trionfale indirizzata al Messia, che Lc 13,35 sembra destinare al primo ingresso di Gesù in Gerusalemme, in Mt 23,39 trova posto in un contesto escatologico, quando, secondo Paolo, «tutto Israele sarà salvato» (Rm 11,26).

L'evento dell'ingresso del Messia Gesù nella sua città coinvolge l'intera storia d'Israele, come pure quella della Chiesa. Il Giorno delle Palme ha segnato una spaccatura iniziale tra un Israele-messianico-discepolo-di-Gesù e un Israele-postcristiano, una spaccatura dalle conseguenze drammatiche, ma significativa di un'immensa speranza per la storia d'Israele e delle nazioni, e per il destino escatologico dell'umanità.

²² Cfr. Gen 49,8-12; Gdc 5,10; 1Sam 9,3.5.20; 10,2.14.16; 1Re 1,33.

²³ *Hōsanna* è la translitterazione greca di una parola aramaica, che a sua volta traduce un'invocazione ebraica (*hoshi'ah na'*), che significa: «Aiuto! Deh salva!». Rivolta a Dio significa una supplica pressante o un'esclamazione liturgica di lode. I LXX (Sal 117,25) la traducono con «Signore, salvaci!» (*ô kyrie, sōson dē*). Cfr. 2Sam (= 2Re LXX) 14,4, e 2Re (4Re LXX) 6,26.

3. LA NOSTRA ORAZIONE

Leggendo la Bibbia, viene da pensare che le cose belle di Dio durino poco. Dio ha creato il mondo, l'uomo e la donna, in un disegno di armonia e di bellezza (Gen 1-2), e già al terzo capitolo del racconto genesiaco la creazione è inquinata dal peccato e condotta al diluvio. Nella storia di Israele il regno è una realtà fondamentale, ma dura quaranta anni con Davide e quaranta anni con Salomone, poi si disgrega con lo scisma dei due regni, per tramontare dopo quattro secoli con l'esilio babilonese. Gesù chiama a sé dodici discepoli, e uno lo tradisce e un altro lo rinnega. La bellezza della prima comunità dei discepoli sarà deturpata dalla disonestà di Anania e Saffira, e più tardi dallo scisma delle Chiese cristiane... Si ha l'impressione che le cose belle uscite dalle mani del Signore durino solamente un giorno, perché contro di esse si eleva la dura realtà del male, che annulla le più belle speranze. Così può apparire anche la nostra vita, la nostra vocazione, la nostra santità. Noi solennizziamo certe giornate della nostra storia: il giorno della prima comunione, delle nozze, dei voti religiosi, della vestizione... Che cosa rimane, poi, di tutto questo? Quale è la nostra realtà odierna?

Il sussulto di fede e di speranza, provocato nella comunità primitiva dalla risurrezione di Gesù, ha dato ai primi discepoli e agli evangelisti il coraggio di dire che quanti a Gerusalemme avevano accolto Gesù, acclamandolo, avevano avuto finalmente ragione, perché *Gesù è davvero il Re che viene*, anche se forse le stesse persone che l'avevano acclamato e osannato, pochi giorni dopo ne avrebbero chiesto la crocifissione.

Il cammino di Dio conduce alla realizzazione della speranza attraverso il pianto. Dio ha fatto le cose bene, perché sa come si fanno. Le cose belle e buone, come le immaginiamo o le faremmo noi, sono gli oggettini che mettiamo sull'albero di Natale e che durano tutt'al più un paio di giorni, e poi si mettono via... per tirarle fuori l'anno seguente. Le cose belle di Dio non sono pupazzetti da presepio, sono cose reali, grandi e misteriose che passano vittoriosamente attraverso le realtà più impervie delle libertà umane. E poiché noi non siamo in grado di reggere e di sostenere tali dimensioni, il Signore accetta di realizzarle attraverso le nostre devastazioni e il proprio pianto. Quel-

le profezie, però, non verranno mai messe a tacere. Non si dirà a Gerusalemme: «Ben ti sta la tua distruzione, dal momento che non hai accolto il tuo Messia!». Gesù fa una triste constatazione e piange, ma attraverso questo pianto si apre, con la risurrezione, la speranza di un più grande e definitivo orizzonte di salvezza.

Celebrando l'ingresso a Gerusalemme, celebriamo la vera regalità di Gesù – Re per un giorno, segno di eternità – nella definitiva visita, in lui, del Signore Dio, il liberatore d'Israele, alla sua città, colui che le suscita un corno di salvezza nella casa di Davide suo servo (Lc 1,68-69). Una tale visita non andrà perduta, anche se i modi, con cui essa produrrà i suoi frutti, restano sul momento assolutamente inimmaginabili. Quando, infatti, si giunge alla conclusione che qualche cosa nel disegno di Dio è andata male, proprio allora il Signore comincia ad agire in modo nuovo e inedito.

Tutto questo deve passare nella nostra speranza teologale e nella nostra preghiera. Noi speriamo unicamente nel Signore, non nelle sue cose, non ci attendiamo che egli salvi i gingilli dei nostri alberi di Natale, ma crediamo in LUI, *comunque egli realizzi i suoi disegni*. Soltanto così non saremo confusi in eterno (Sal 31,2; 71,1). È questo il mistero della promessa e della fortezza di Dio, della *festa che si apre con la sua passione*. La risurrezione, che abbraccia anche la Morte, è il modo con cui la vera profezia della Vita comincia a realizzarsi nella storia.

INDICE

TERZA SETTIMANA

L'apertura della «Grande e Santa Settimana». L'ingresso di Gesù a Gerusalemme nel Giorno delle Palme (Mt 21,1-11; Mc 11,1-11; Lc 19,29-40; Gv 12,12-19.20-36).

Contemplazione d'introduzione alla Terza Settimana (ES 161.287)

	pag.	9
1. <i>Gli orizzonti della Terza Settimana degli Esercizi</i>	»	9
1.1. I fatti storici ricordati	»	11
1.2. La rilettura spirituale e teologica degli eventi fatta retrospettivamente dagli evangelisti alla luce della Pasqua	»	11
1.3. Il modo di pregare su questi misteri	»	13
2. <i>La Giornata delle Palme, trionfo effimero e profezia di gloria</i>	»	14
3. <i>La nostra orazione</i>	»	19

PRIMO GIORNO

A. I PREAMBOLI DELLA PASSIONE	»	23
I. Il complotto contro Gesù: la «consegna» (Mt 26,1-5; Mc 14,1-2; Lc 22,1-2; cfr. Gv 11,45-53). Primo esercizio	»	23
1. « <i>Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo</i> » (Lc 22,1-2)	»	25
2. <i>Il verbo «consegnare», paradidômi</i>	»	26
3. <i>La nostra orazione</i>	»	33

II. La cena di Betania (Mt 26,6-13; Mc 14,3-9; Gv 12,1-11).		
Secondo esercizio (ES 286)	pag.	36
1. <i>Il racconto evangelico</i>	»	36
2. <i>La «causa dei poveri»</i>	»	40
3. <i>La buona elezione di Maria di Betania</i>	»	43
4. <i>La più bella mitzwah della storia</i>	»	45
5. <i>Maria ha scelto la porzione migliore (tên agathên merida), l'unica cosa di cui c'è bisogno (Lc 10,42)</i>	»	47
6. <i>La nostra orazione</i>	»	50
III. Annotazioni / I. La preghiera della Terza Settimana.		
Istruzione (ES 190-207.209)	»	52
1. <i>«Considerare quello che Cristo nostro Signore soffre nell'umanità, o vuole soffrire, secondo il passo che si contempla» (ES 195)</i>	»	53
2. <i>«Considerare come la divinità si nasconde, cioè come potrebbe distruggere i suoi nemici e non lo fa, e come lascia soffrire la santissima umanità tanto crudelissimamente» (ES 196)</i>	»	57
3. <i>Conclusione</i>	»	60
IV. Il tradimento di Giuda (Mt 26,14-16; Mc 14,10-11; Lc 22,3-6). Terzo esercizio (ES 190-199)	»	63
1. <i>Il mistero di Giuda</i>	»	64
2. <i>La progressiva disillusione del discepolo</i>	»	66
3. <i>L'elezione fatta da Giuda</i>	»	71
4. <i>Il ritorno dell'Avversario</i>	»	73
5. <i>La nostra orazione</i>	»	75

SECONDO GIORNO

B. IL CICLO DEI MISTERI DELLA CENA	»	83
I. La Cena nei Vangeli sinottici. Primo esercizio (ES 190-199.209.289)	»	83
1. <i>I preparativi della cena pasquale (Mt 26,17-19; Mc 14,12-16; Lc 22,7-13)</i>	»	83

2. <i>La Cena: il segno del pane e del vino e l'annuncio del tradimento (Mt 26,20-29; Mc 14,17-25; Lc 22,14-23; cfr. 1Cor 11,23-34)</i>	pag.	85
2.1. Una liberissima iniziativa	»	87
2.2. Pronunziata la benedizione	»	89
2.3. Gesù <i>spezza</i> il pane e <i>lo dà</i> ai discepoli da mangiare; poi prende il calice, rende grazie e <i>lo dà</i> loro da bere	»	90
2.4. L'annuncio del tradimento	»	92
3. <i>La nostra orazione</i>	»	94
II. Nel Vangelo secondo Giovanni. Secondo esercizio (ES 190-199.209.289)	»	98
1. <i>La lavanda dei piedi, durante una cena (Gv 13; cfr. Lc 22,24-27)</i>	»	98
2. <i>La nostra orazione</i>	»	115
Nota sulla data della Cena	»	118
III. Annotazioni / II. Il mistero della croce del Signore e le sue conseguenze per noi. Istruzione	»	122
1. <i>L'amore trascende ogni logica</i>	»	123
2. <i>«Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota» (Lc 22,3)</i>	»	124
3. <i>Il grande gioco di amore di Dio dentro i nostri piccoli giochi</i>	»	128
4. <i>Conclusione</i>	»	132
IV. Nel Vangelo secondo Luca: i discorsi dopo la Cena (22,24-38). Terzo esercizio (ES 190-199.209)	»	135
1. <i>Chi è il più grande? (Lc 22,24-27) e la ricompensa promessa agli apostoli (Lc 22,28-30)</i>	»	137
2. <i>Il rinnegamento di Pietro e la preghiera di Gesù per lui (Lc 22,31-34)</i>	»	143
3. <i>L'ora del combattimento decisivo (Lc 22,35-38)</i>	»	144
4. <i>La nostra orazione</i>	»	146

TERZO GIORNO

C. IL CICLO DEI MISTERI DELL'ORTO DEL GETSEMANI	»	149
I. Il combattimento di Gesù: la preghiera e l'agonia (Mt 26,30.36-46; Mc 14,26.32-42; Lc 22,39-46). Primo esercizio (ES 200-206.290)	»	149

1. <i>Adorare</i>	pag. 153
2. <i>Rimanere aderenti alla storia, alla carne e alla psiche di Gesù</i>	» 158
3. <i>Comprendere nella fede: che cosa vede e sente nella storia il Figlio di Dio?</i>	» 161
4. <i>Il mistero del frantoio</i>	» 162
5. <i>La nostra orazione</i>	» 170
II. L'arresto di Gesù nel giardino: una teofania (Mt 26,47-56; Mc 14,43-52; Lc 22,47-53; Gv 18,1-11). Secondo esercizio (ES 200-206.290-291)	» 171
1. <i>Un arresto che è un trionfo del Messia della nuova alleanza</i>	» 172
2. <i>Le parole rivolte da Gesù a Giuda e a Pietro</i>	» 176
3. <i>L'arresto di Gesù e la sua preghiera</i>	» 182
4. <i>La nostra orazione</i>	» 183
III. Annotazioni / III. La vocazione messianica di Gesù è stata quella di portare a compimento nella sua persona la diaconia della <i>nuova alleanza</i> , annunciata e inaugurata dai profeti del tempo dell'esilio, e destinata a Israele per tutte le genti (<i>Prima parte</i>). Istruzione	» 186
1. L'eterno benevolo disegno voluto dal Padre è la predestinazione di tutti gli esseri umani a diventare figli di Dio nell'unico Figlio, nel quale essi ottengano la liberazione dai peccati, mediante il suo sangue, secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1,1-7)	» 187
2. <i>L'incondizionata obbedienza amorosa del Figlio, il Servo-Messia d'Israele</i>	» 191
2.1. La tentazione diabolica contro la missione ricevuta dal Padre ci fa comprendere la natura di tale missione, come una promozione della <i>nuova alleanza</i> di YHWH con il suo popolo	» 192
2.2. La circoncisione del cuore	» 195
2.3. Il culto liturgico dell'offerta del proprio corpo e il sacerdozio della <i>nuova alleanza</i>	» 196
2.4. L'orizzonte messianico-escatologico del popolo del Signore è indipendente dalle condizioni politiche della sua entità terrena	» 199

2.5. L'orizzonte del messianismo della <i>nuova alleanza</i> è l'instaurazione di un regno di Dio, secondo un disegno divino volto a offrire la salvezza a tutti gli esseri umani, attraverso la loro liberazione dai peccati	pag. 201
3. <i>Conclusion</i>	» 203
Nota su Gesù Cristo, unico sacerdote della nuova alleanza	» 204
 D. IL CICLO DEI MISTERI DEI PROCESSI	» 207
 IV. Il processo giudaico (Mt 26,57-66; 27,1-2; Mc 14,53-64; Lc 22,54.66-71; Gv 18,12-14.19-24). Terzo esercizio (ES 201.208.291-292)	» 207
1. <i>Quale processo giudaico? Un colpo di mano di Anna?</i>	» 208
2. <i>Come spiegare, allora, i racconti sinottici che parlano di un vero processo giudaico, più o meno «regolare»?</i>	» 212
3. <i>Da ieri fino a oggi, una grande parte di Israele respinge Gesù come proprio Messia-Figlio dell'uomo e Signore, bocciandone la messianità «divina»</i>	» 216
4. <i>La nostra orazione</i>	» 223
 QUARTO GIORNO	
 I. Il processo romano (Mt 27,1-31; Mc 15,1-20; Lc 23,1-25; Gv 18,28-19,16). Primo esercizio (ES 208.293-296)	» 227
1. <i>Una visione generale</i>	» 227
2. <i>Giudizio del mondo e giudizio di Dio</i>	» 235
3. <i>La nostra orazione</i>	» 238
 II. Obbrobri, insulti, oltraggi, violenze sul corpo di Gesù. Le negazioni di Pietro e la morte di Giuda (Mt 26,67-75; 27,3-10.26-31; Mc 14,65-72; 15,15-20; Lc 22,54b-65; 23,25; Gv 18,15-18.25-27; 19,1-5). Secondo esercizio (ES 208.291-292)	» 244
1. <i>Gli oltraggi sembrano confermare le sentenze dei processi</i>	» 244
2. <i>Le negazioni di Simon Pietro: Mt 26,58.69-75; Mc 14,54.66-72; Lc 22,54b-62; Gv 18,15-18.25-27</i>	» 250

3. <i>La morte di Giuda</i>	pag. 253
4. <i>La nostra orazione</i>	» 255
III. Annotazioni / IV. La vocazione messianica di Gesù è stata quella di portare a compimento nella sua persona la diaconia della <i>nuova alleanza</i> , annunciata e inaugurata dai profeti del tempo dell'esilio, e destinata a Israele per tutte le genti (<i>Seconda parte</i>). Istruzione	
	» 257
1. <i>È stata volontà del Padre la croce del Figlio?</i>	» 257
2. <i>La croce di Gesù e la croce del cristiano</i>	» 264
3. <i>La croce vittoriosa del Signore</i>	» 266
4. <i>Seguire Gesù portando la nostra croce ogni giorno</i>	» 271
5. <i>A proposito delle ignaziane «Regole per ordinarsi in futuro nel mangiare» (ES 210-217)</i>	» 275
IV. Le due profezie del processo romano: «Ecco l'UOMO!... Ecco il vostro RE!» (Gv 19,5.14). Terzo esercizio (ES 208.295-296)	
	» 279
1. <i>Ecce Homo!</i>	» 281
2. <i>Ecce Rex vester!</i>	» 286
3. <i>Erode, la volpe (Lc 23,6-16; cfr. 13,32; ES 294)</i>	» 289
4. <i>Barabba, l'altro (ES 293)</i>	» 290
4.1. «Se non ci fosse stato Barabba...!»	» 292
4.2. Gesù e l'accoglienza dell'altro	» 294
5. <i>La nostra orazione</i>	» 296

QUINTO GIORNO

E. IL CICLO DEI MISTERI DELLA <i>VIA CRUCIS</i> E DEL CALVARIO	» 299
I. Dal Pretorio al Golgota (Mt 27,32-56; Mc 15,21-41; Lc 23,26-49; Gv 19,17-30). Primo esercizio (ES 208.296-298)	» 299
1. <i>Sulla «Via Dolorosa»: fuori della porta della Città</i>	» 299
2. <i>Sul luogo del Cranio (Mt 27,33; Mc 15,22; Lc 23,33; Gv 19,17)</i>	» 302
3. <i>I due malfattori crocifissi uno alla destra e l'altro alla sinistra di Gesù</i>	» 305

4. <i>La morte di Gesù</i>	pag. 307
5. <i>La nostra orazione</i>	» 312
II. Il significato teologico della morte di Gesù. Secondo esercizio	» 314
1. <i>Il «Giusto» di Platone</i>	» 314
2. <i>Il Cristo, morendo, ha vinto la morte</i>	» 316
3. <i>Il segno dei due ladroni</i>	» 319
4. <i>Una strada aperta nel mare</i>	» 321
5. <i>La nostra orazione</i>	» 325
III. Annotazioni / V. Le regole del discernimento spirituale nella Terza Settimana degli Esercizi: cercare e trovare la volontà di Dio nel regime filiale del rapporto con il Padre. Istruzione	» 326
1. <i>Cercare e trovare la volontà di Dio per me</i>	» 326
2. <i>Le «Regole» per il discernimento spirituale</i>	» 332
IV. Maria presso la croce di Gesù (Gv 19,25-27) (<i>Prima parte</i>). Terzo esercizio	» 336
1. <i>Maria «sacramento» del Sì dell'umanità (il nostro Amen) al Sì che il Padre ci dice nel Figlio</i>	» 337
2. <i>L'Ora della Donna</i>	» 343
3. <i>La nostra orazione</i>	» 347

SESTO GIORNO

I. Maria presso la croce di Gesù (Gv 19,25-27) (<i>Seconda parte</i>). Primo esercizio	» 351
1. <i>Immedesimarsi in Maria, la Sposa</i>	» 351
2. <i>La Donna e la comunità dell'alleanza nuziale</i>	» 355
3. <i>La nostra orazione</i>	» 361
II. La sepoltura di Gesù come «Discesa agli inferi» (Mt 27,57-61; Mc 15,42-47; Lc 23,50-56; Gv 19,38-42). Secondo esercizio (ES 208.298)	» 364
1. <i>«Celebriamo, Padre, la morte di Cristo, la sua discesa agli inferi» (dalla Preghiera eucaristica IV)</i>	» 364

2. <i>Il Sabato del Santo: silenzio di Dio</i>	pag. 369
3. <i>La prima e la seconda morte</i>	» 372
4. <i>La nostra orazione</i>	» 378
III. Annotazioni / VI. La conversione al Signore. Istruzione riassuntiva della Terza Settimana	» 379
1. <i>La devozione alla passione del Signore nella vita dei cristiani</i>	» 379
2. <i>Testimonianza e martirio</i>	» 382
3. <i>L'innocenza di Gesù risplende nella passione dinanzi alla nostra colpevolezza</i>	» 384
4. <i>Conclusione</i>	» 390

QUARTA SETTIMANA

Il permanente orizzonte pasquale dell'esistenza cristiana. Contemplazione d'introduzione alla Quarta Settimana (ES 222-229)	» 395
1. <i>La nostra fede è conoscenza dell'ultima realtà della storia</i>	» 395
2. <i>Il kèrygma e i Vangeli della risurrezione</i>	» 399
3. <i>La manifestazione consolante della gloria del Risorto (cfr. Gv 1,14)</i>	» 401
4. <i>La nostra orazione</i>	» 403

PRIMO GIORNO

I. Il kèrygma del Messia crocifisso e risorto annunciato da Paolo (1Cor 15,1-11.12-34) – Pregare con il « Credo » – Primo esercizio (cfr. ES 249-260.302.304.308-309.311)	» 407
1. <i>L'assenso della fede precede la teologia</i>	» 407
2. <i>L'irruzione del kerigma evangelico nel credente con il dono dello Spirito</i>	» 409
2.1. Il kerigma di Paolo	» 410
3. <i>La nostra orazione</i>	» 414
II. Il kerigma pasquale negli Atti degli Apostoli. Secondo esercizio (cfr. ES 312)	» 417
a. <i>At 2,14-41</i>	» 418

b. At 3,11-26	pag. 418
c. At 5,29-32	» 420
d. At 10,34-43	» 420
e. At 13,16-43	» 422
f. At 17,2-3.22-34	» 423
Corollario: Anche Paolo ha «visto» Gesù	» 423
<i>La nostra orazione</i>	» 425
III. Annotazioni / I. Gesù Cristo risorto, consolatore della sua Chiesa. Istruzione (ES 224)	» 427
IV. La teofania di un sepolcro vuoto. Con le donne alla tomba di Gesù, guidati da Marco 16,1-8. Terzo esercizio (ES 220.300)	» 436
1. <i>I Vangeli del Risorto, rivelazione della realtà e del senso della risurrezione di Gesù</i>	» 436
2. <i>Alla scuola della fede nel Risorto, secondo Marco</i>	» 437
2.1. Timore e paura nel Vangelo secondo Marco	» 440
3. <i>La Bibbia e la «paura» di Dio</i>	» 442
4. <i>La teofania della gloria nella carne del Messia Gesù, il figlio di Davide e Figlio del Padre (At 13,22-39; Rm 1,1-4)</i>	» 449
5. <i>La nostra orazione</i>	» 451

SECONDO GIORNO

I. Al sepolcro vuoto con le donne, secondo Matteo (28,1-8), Luca (24,1-11) e Giovanni (20,1-2); poi con Pietro e l'altro discepolo, quello che Gesù amava (Lc 24,12; Gv 20,3-10). Primo esercizio (ES 300-302)	» 455
1. <i>Il corpo morto di Gesù è scomparso</i>	» 459
2. <i>L'altro discepolo, però, quello che era giunto per primo al sepolcro, vide e credette (Gv 20,8)</i>	» 463
3. <i>Le donne, prime evangeliste</i>	» 465
4. <i>La nostra orazione</i>	» 467
II. Il Risorto si manifesta prima di tutto alle donne: Mt 28,9-10; Gv 20,11-18 (cfr. Mc 16,9-11). Secondo esercizio (ES 300-301)	» 468
1. <i>La lettera del racconto giovanneo</i>	» 470

2. <i>Una seconda lettura giovannea</i>	pag. 473
a - Non è ancora giunta, ma appena cominciata, la stagione dell'amore	» 476
b - Il mistero di «Maria» e l'appuntamento che le affida Gesù per l'intera umanità	» 478
3. <i>La nostra orazione</i>	» 479
III. Sul cammino di Emmaus (Lc 24,13-35; cfr. Mc 16,12-13).	
Terzo esercizio (ES 303)	» 483
1. <i>Gesù camminava con loro, ascoltandoli (Lc 24,13-24)</i>	» 485
2. <i>Gesù prende la parola aprendo per loro tutte le Scritture (Lc 24,25-27)</i>	» 488
3. <i>Gesù si fa conoscere nello spezzare il pane (Lc 24,28-35)</i>	» 490
4. <i>La nostra orazione</i>	» 494
IV. Annotazioni / II. La risurrezione del corpo di Gesù e quella dei nostri corpi secondo I Corinzi 15. Istruzione	
1. <i>Io sono tutto corpo (sôma) e tutto anima (psychè)</i>	» 499
2. <i>L'Eucaristia, al di là della morte, è l'offerta del nostro corpo salvato, perché consumato nell'amore</i>	» 504
3. <i>Contemplando il sepolcro vuoto</i>	» 505
4. <i>Conclusione</i>	» 509

TERZO GIORNO

I. Con gli Undici e gli altri che erano con loro, a Gerusalemme, nel Cenacolo, secondo Luca (24,9.33-34.36-49).	
Primo esercizio	» 513
1. <i>Il riconoscimento nei segni della cena e della passione: Lc 24,36-43</i>	» 514
1.1. Il Risorto sta in mezzo alla Chiesa	» 514
2. <i>La mediazione delle Scritture: Lc 24,44-46</i>	» 522
3. <i>La missione della Chiesa di Gerusalemme per il mondo intero</i>	» 526
4. <i>La nostra orazione</i>	» 528
Nota sugli «Undici e gli altri che erano con loro»	» 532

II. La sera di quello stesso giorno, a porte chiuse, con Giovanni 20,19-23. Secondo esercizio (ES 304)	pag. 537
1. <i>A porte chiuse, Gesù si fa vedere in mezzo e mostra le mani e il fianco (Gv 20,19-20)</i>	» 538
2. <i>La missione della Chiesa, diretta dallo Spirito, è la proiezione nella storia di quella affidata dal Padre al Figlio con la potenza dello Spirito Santo (Gv 20,21-23)</i>	» 540
2.1. Il dono dello Spirito Santo e il suo ruolo nella missione ecclesiale	» 542
2.2. La missione di perdonare i peccati	» 546
3. <i>Il mondo del Risorto è il «Cielo», ed è questo il mondo vero delle persone</i>	» 551
4. <i>La nostra orazione</i>	» 556
III. Annotazioni / III. Entrare e rimanere nella Chiesa militante dall'alto. Istruzione (ES 352-370)	» 558
1. <i>Dimensione verticale (personale) e orizzontale (comunitaria) della fede</i>	» 558
2. <i>Le regole ignaziane per sentire nella Chiesa (ES 352-370)</i>	» 561
3. <i>La liturgia delle Ore per sentire nella Chiesa</i>	» 569
4. <i>Tra Trento, il Vaticano II e... il Sinai, dove Dio ha cominciato</i>	» 572
5. <i>Conclusione</i>	» 580
IV. L'originalità della conversione di Tommaso (Gv 20,24-29). Terzo esercizio (ES 305)	» 585
1. <i>Chi è Tommaso, detto Didimo?</i>	» 586
2. <i>Una catechesi giovannea per i tempi sub-apostolici</i>	» 589
2.1. Un messaggio per la seconda generazione e le seguenti	» 589
2.2. Beato chi conosce e ha una personale esperienza del Signore risorto, senza averlo visto!	» 591
3. <i>La nostra orazione</i>	» 593

QUARTO GIORNO

I. L'Evangelo di Matteo nella finale del suo racconto (Mt 28,2-4.11-20). Primo esercizio (ES 307; e anche 308)	» 597
1. <i>La leggenda giudaica del furto del cadavere (Mt 28,2-4.11-15)</i>	» 597

2. <i>Sul monte, in Galilea</i>	pag. 599
3. <i>L'onnipotenza del Risorto e la missione dei discepoli</i>	» 603
3.1. Il dubbio	» 604
3.2. La missione della Chiesa a tutte le genti della terra fino alla consumazione dell'era	» 606
4. <i>La nostra orazione</i>	» 611
II. La finale di Luca e l'inizio degli Atti di Apostoli (Lc 24,50-53; At 1,1-11). L'assunzione di Gesù profezia ed Evangelo del destino ultimo dell'umanità. Secondo esercizio (ES 312)	» 612
1. <i>L'assunzione di Gesù al cielo</i>	» 612
2. <i>In cielo</i>	» 618
3. <i>La nostra orazione</i>	» 621
III. Annotazioni / IV. «Conquistare» Cristo Gesù o «essere conquistato» da lui? (cfr. Fil 3,7-16). Istruzione	» 623
1. <i>Gli uomini alla ricerca di Dio</i>	» 623
2. <i>Dio alla ricerca degli uomini</i>	» 626
IV. Portare l'Evangelo all'intera creazione. La finale di Mc 16,9-20. Terzo esercizio	» 632
1. <i>La seconda finale di Marco</i>	» 632
2. <i>L'Evangelo offerto alla creazione</i>	» 636
3. <i>La nostra orazione</i>	» 639

QUINTO GIORNO

I. Gesù risorto dirige la pesca della barca di Pietro sul mare della storia. La seconda conclusione del Quarto Vangelo (Gv 21). Primo esercizio (ES 306)	» 643
1. <i>La Chiesa sul Mare di Tiberiade (Gv 21,1-14)</i>	» 644
2. <i>La ri-conversione del pescatore nel ruolo di pastore (Gv 21,15-19; cfr. Lc 22,31-32)</i>	» 649
3. <i>E il discepolo che Gesù amava, che sarà di lui? (kyrie, houtos de ti?, Gv 21,20-24)</i>	» 652
4. <i>La nostra orazione</i>	» 656

II. Il motivo della sinfonia dell'Evangelo pasquale nei racconti dell'infanzia di Gesù (Mt 1-2; Lc 1-2). Secondo esercizio (ES 110-117.127-134.262-272)	pag. 659
1. <i>Il Nuovo Testamento comincia con un Resto d'Israele fatto di persone umili che tremano alla parola del Signore (cfr. Is 66,1-2)</i>	» 660
2. <i>Risuonano da ogni parte dei canti di benedizione e di lode: il trionfo della misericordia del Signore si rivela nella salvezza d'Israele e di tutte le genti</i>	» 662
3. <i>Il popolo nuovo è l'antico, trasfigurato dalla nuova alleanza dei profeti del tempo dell'esilio, che comincia a compiersi nel Messia Gesù</i>	» 662
4. <i>L'ombra della croce si stende già sul Messia bambino e su sua madre</i>	» 664
5. <i>La nostra orazione</i>	» 665
III. Annotazioni / V. Contemplazione e azione. Istruzione	» 667
1. <i>Una contemplazione che si consuma nell'azione?</i>	» 667
2. <i>Un'azione che nutra la contemplazione amorosa</i>	» 672
IV. Una contemplazione per ricevere lo Spirito Santo (ES 230-237). <i>Contemplación para alcanzar amor (Prima parte)</i> . Terzo esercizio (ES 230-234)	» 677
1. <i>Le due avvertenze previe (ES 230-231)</i>	» 679
2. <i>I due preludi (ES 232-233)</i>	» 683
3. <i>Primo punto: tutto ciò che sono è benedizione e dono di Dio. Mi restituisco dunque interamente a lui, benedicendolo (ES 234)</i>	» 687
4. <i>La nostra orazione</i>	» 692

SESTO GIORNO

I. Una contemplazione per ricevere lo Spirito Santo (ES 230-237). <i>Contemplación para alcanzar amor (Seconda parte)</i> . Primo esercizio (ES 235)	» 697
1. <i>Secondo punto: Dio abita nei suoi doni (ES 235)</i>	» 699
2. <i>La nostra orazione</i>	» 705

II. Una contemplazione per ricevere lo Spirito Santo (ES 230-237). <i>Contemplación para alcanzar amor</i> (Terza parte). Secondo esercizio (ES 236-237)	pag. 707
1. Terzo punto: un Dio che abita, fatica e lavora nel dono di sé, che mi offre (ES 236).	» 707
2. Quarto punto: non fermarsi ai raggi, senza risalire al Sole, da cui provengono (ES 237)	» 712
3. La nostra orazione	» 718
 <i>Indice dei paragrafi del libro degli Esercizi ignaziani</i>	 » 723
<i>Indice dei temi principali</i>	» 727

